



a cura di Giovanni Carlini

Fonti: Quotazioni ufficiali London Metal Exchange (indici LME, Comex e Nymex), Il Sole - 24 Ore, Assofermet, Camera di Commercio di Milano. Aggiornato al 10 ottobre 2007

L'impostazione generale

Da questo mese, questa rubrica cambia leggermente impostazione. Del resto tutto il mercato è in continua evoluzione e pertanto anche questa riflessione cerca suoi spazi originali.

Da un taglio impostato sullo studio del prezzo, come fatto sino ad ora, pur con tutti i confronti sugli ultimi 12 mesi, ma sostanzialmente analizzando il quanto "già accaduto", la proiezione è ora rivolta verso le tendenze future. La linea di fondo, che considera gli attuali andamenti di prezzo, come un risultato folkloristico di una bolla speculativa, in grado di sgonfiarsi senza indugio, è la stessa. In pratica non ci sono elementi strutturali di tenuta del prezzo, ed ogni giorno che passa è uno in più regalato alla follia

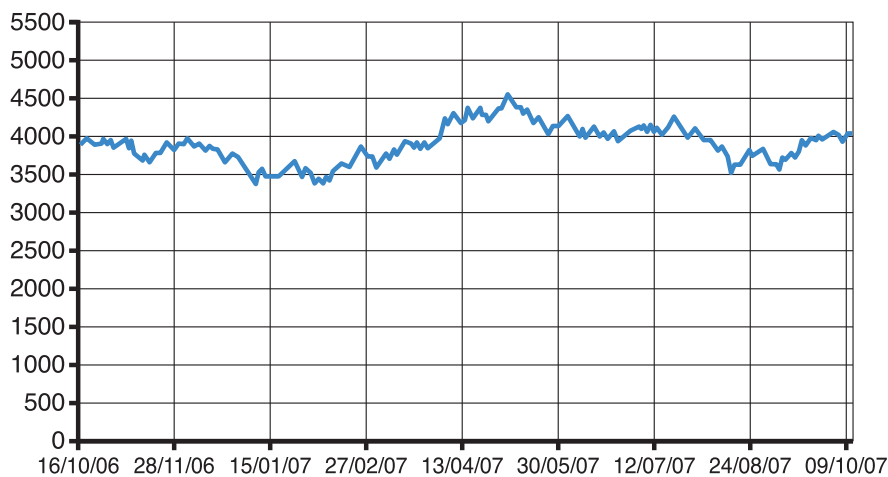
che aleggia sul mercato dei metalli dal 2004. Su questa base, l'intonazione di fondo della rubrica risponde al bisogno degli operatori di difendersi da quotazioni che possono salire vertiginosamente, come anche precipitare senza una reale logica. Il voler cavalcare con apparente fortuna l'altalena dei prezzi, con intenti speculativi, è un rischio che finora ha appagato molti operatori del mercato ma espone inesorabilmente la propria attività al rischio d'essere spazzati via in ogni momento, perché l'andamento delle quotazioni è giunto alla sua fase finale, contraddistinta da convulsioni nelle quotazioni. Del resto è da mesi che questa rubrica dichiara quanto non siano affidabili le quotazioni in corso.

UN FATTO DI CRONACA

Un mercato per essere credibile dev'essere trasparente ed accessibile; quello dei metalli non lo è. Ecco un esempio. La Gru System di Verdello (BG) ha una tonnellata di alluminio da vendere come metallo usato. Accede al sito de "Il Sole 24 Ore", ma scopre che serve un'iscrizione da 1650 euro per conoscere un prezzo corrente. Quindi apre il sito dell'Assofermet, ma oltre alla rituale richiesta di iscrizione (questa volta per oltre 600 euro) non trova alcuna reale indicazione statistica, perché i dati sono appositamente resi in forma semiaccessibile e generica. Non resta che lanciare una richiesta mezzo internet (il rottamaio a cui si fa riferimento, oltre a scorrazzare per la zona con la

Porche, non da affidamento sul reale peso che gli si porta come metallo usato, perché troppo sbrigativo e non trasparente). Dalla rete web emergono contatti a Bologna e Brescia i quali sono ancora più restii a dare informazioni. Spazientita la Gru System porta al rottamaio la sua tonnellata di alluminio e si fa dare quello che viene fuori senza troppo discutere, lasciando perdere ogni ulteriore approfondimento. Questo sarebbe un mercato trasparente da analizzare in un master da 990 euro più IVA a Milano per 2 giorni a fine ottobre? Il giudizio profondamente negativo si commenta da sé. Normalmente è oggetto di compravendita la gestione delle informazioni per operare su scenari futuri, ma porre sotto ricatto di iscrizione-versamento di denaro il solo accesso ai dati è qualcosa che rende il mercato non sicuro e quindi da abbandonare se speculatori o da "prendere con estrema diffidenza se operatori.

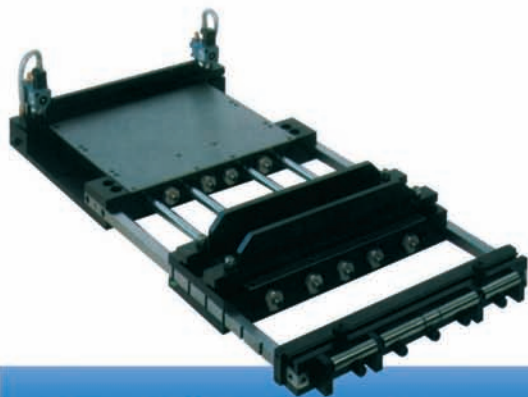
ANDAMENTO COMPLESSIVO



PERCHÉ IL MERCATO È IMPAZZITO

Non c'è mai una causa che possa descrivere adeguatamente l'andamento di un mercato. Sicuramente all'inizio (nel 2002-2004) molto giocò la speculazione finanziaria. Allora la ricerca

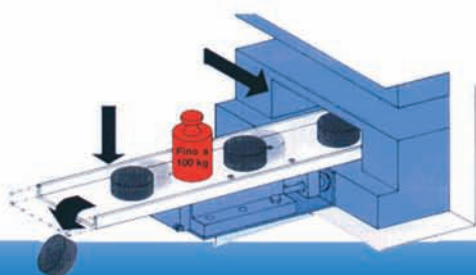
Alimentatori pneumatici e asservimenti presse



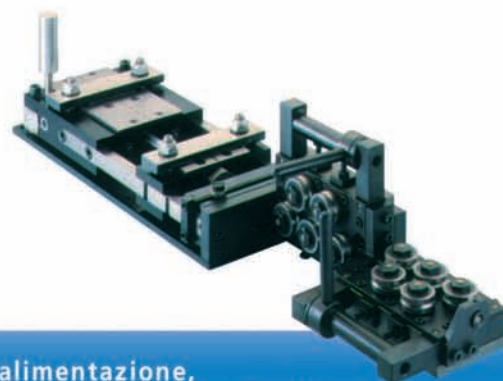
120 modelli di alimentatori
applicazioni per nastri sottili



cesoie pneumatiche tranciasfrido
e linee di taglio



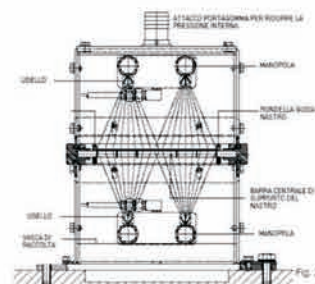
sistemi di evacuazione degli sfridi



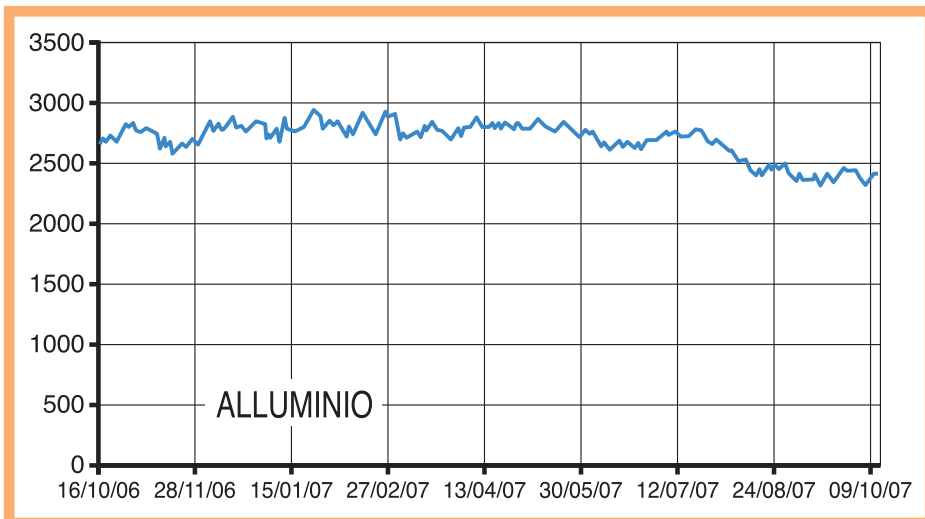
alimentazione,
raddrizzatura, taglio di fili



aspi ad asse orizzontale e verticale
raddrizzatrici motorizzate



sistemi di lubrificazione dei nastri



era indirizzata verso nuovi mercati al fine di trovare argomenti nuovi da offrire ai clienti investitori. Stanchi di borsa e obbligazioni (il fallimento di credibilità del governo Argentino è ancora un fatto clamoroso, con tutte le conseguenze in termini di truffa) necessitavano mercati nuovi e si capitò sui metalli, gonfiandone le quotazioni attirando investitori. Dal bluff della speculazione, che ancora oggi entra, poi esce e quindi rientra non più certa del "mostro" che ha creato, si è aggiunta un'altra causa, tra quelle fondamentali, il fattore Cina.

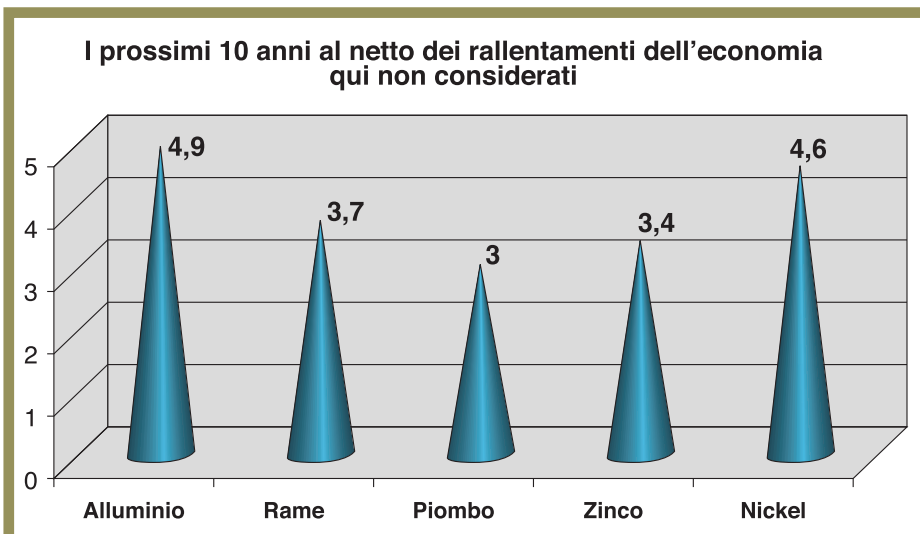
L'INFLUENZA DELLA CINA SUL MERCATO È ORMAI STRUTTURALE?

Il comportamento della Cina, sul mercato dei metalli è incurante del prezzo, quindi ha influito non poco sulle attuali quotazioni. Ma la domanda da porsi è: la Cina è diventata un elemento strutturale dell'economia mondiale o solo un passaggio critico

e momentaneo tra un'era economica (alto costo del lavoro in Occidente e sua delocalizzazione) e l'altra? (riflusso in Occidente della produzione basata su profili di qualità molto sofisticati rispetto al passato) Il parere di questo rapporto è che la Cina sia stata decisamente sopravvalutata in tutti i sensi. Si ricorda che stiamo parlando di un paese povero, privo di sbocchi interni, a basso livello culturale, con standard sanitari e sociali talmente bassi, da non essere neppure censiti

dagli attuali standard. Perché la Cina non è destinata ad avere l'influenza che ha avuto sino a oggi? – una crescita eccessiva e prolungata nel tempo produce inflazione (+ 6,5% in agosto) Il governo cinese non ha gli uomini, le competenze ed esperienza necessaria a gestire un'economia nel contesto globale dimostrando nell'assenza di decisioni assunte in seguito al primo crack della sua borsa a Shanghai in febbraio 2007 (assenza di cervelli); – la Cina è solo un distretto

industriale creato "ad hoc" da una serie di imprese Occidentali al fine d'abbattere i costi di produzione della mano d'opera, dimenticandosi però le conseguenze sul piano della qualità e degli standard di sicurezza (nasce un'idea); – una delle prime conseguenze della crisi subprime è la revisione dei criteri di rating (ovvero di valutazione del rischio). Improvvisamente ci si accorge che non c'è alcuna certezza sui criteri di conteggio della produzione industriale, giacenze, scorte e influenza della produzione cinese nel mondo. I dati provengono dalla stessa Cina, ma non sono in linea con gli standard occidentali (standard non affidabili); – dal 1978 la Cina ha inviato a studiare nelle università occidentali 1 milione di studenti. A oggi ne sono tornati a casa solo il 27,5% perché gli altri, una volta varcato il confine, desiderano restare fuori dalla Cina (fuga di cervelli);



GUARDA OLTRE



DIGITECH

Impianto di saldatura digitale
multifunzione con regolazione sinergica

- MIG Doppio Pulsato
- MIG Pulsato
- MIG-MAG
- Saldatura con elettrodo rivestito
- TIG con innesco "LIFT"

GUARDA OLTRE...

Tecnologicamente innovativa
Curata nel design
Salda perfettamente
Semplice da usare



WELDING TOGETHER

– lo yuan-renminbi (la moneta cinese) è artificialmente sotto quotato sul mercato del 40% rispetto al suo effettivo valore maturato in questi ultimi anni. La motivazione è semplice: mantenere la competitività delle merci cinesi in assenza di standard di qualità;

– nel tentativo di trovare nuovi mercati meno esigenti sul piano della qualità del prodotto, la Cina, unitamente all'India, hanno condotto una imponente azione di penetrazione commerciale in Africa (da 49,2 milioni di dollari del 1990 ai 1.595 del 2005). Attualmente l'UE attraverso il suo presidente di turno, la Signora Angela Merkel è al contrattacco cercando di ristabilire l'importanza commerciale dell'Occidente sul continente africano;

– in Cina è aperta la successione al capo del partito unico comunista;

– il governo cinese, constatata la grave crisi morale del paese, apre al confucia-

nesimo (precedentemente osteggiato come tutte le religioni e i conseguenti imprigionamenti anche di vescovi cattolici recentemente deceduti dopo anni di stenti);

– sul mercato dell'acciaio, Stati Uniti ed Europa si sono uniti lo scorso ottobre contro la Cina, varando un piano di contingentamenti al pari di quanto in essere nel campo tessile.

Con le premesse qui accennate è possibile considerare la Cina come una presenza costante e forte nel prossi-

mo futuro sul mercato mondiale e quello dei minerali in particolare?

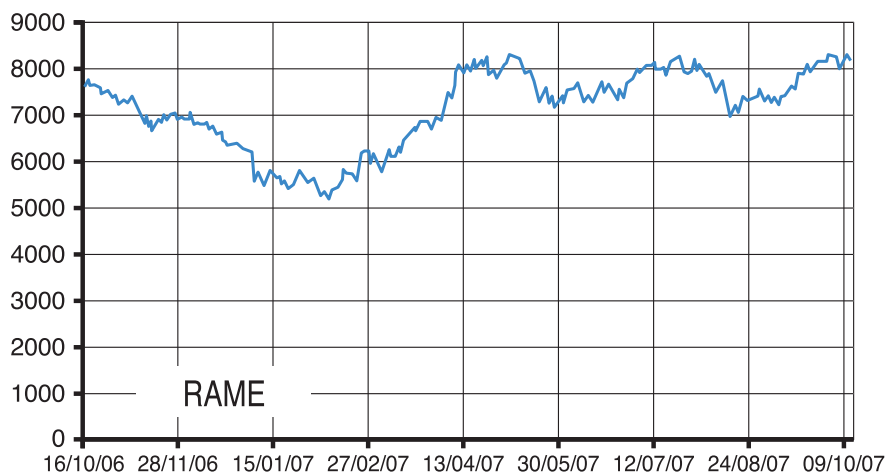
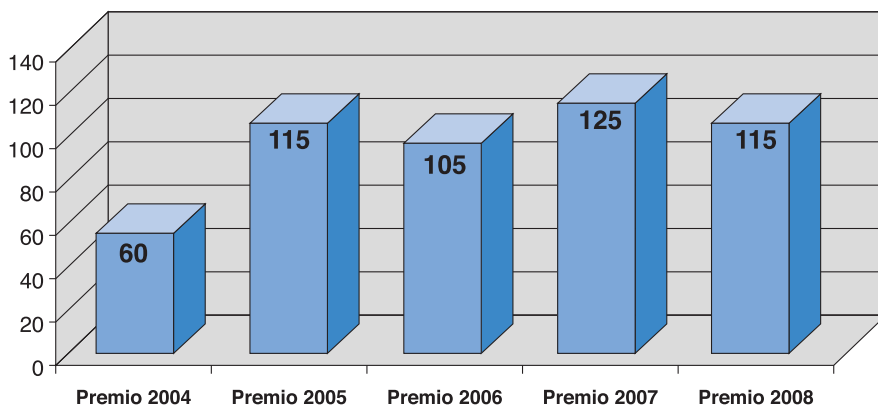
Il paese asiatico è minato all'interno non avendo, al momento la classe sociale, dirigente e politica in grado di indirizzarlo nel mondo moderno.

Finché la Cina resta nel suo "Medio Evo" può conservare gli attuali agi al partito comunista, ma in un confronto aperto con l'Occidente è destinata a subire la stessa parabola che seguì l'Unione Sovietica 15 anni fa.

CONCLUSIONI

Illudersi che il mercato dei metalli possa conservare o ulteriormente crescere sul piano dei prezzi grazie al fattore Cina, è una prospettiva miope, che non considera tutte le varianti in essere. La vera domanda però è quando saranno avvertibili i primi scricchiolii dell'impianto Cina e di conseguenza precipiteranno i prezzi dei metalli? I fatti di Tienammen non furono preannunciati da nessun vero passaggio sociale, il che rende la Cina un paese a frattura imminente, senza preavviso. Una previsione, su questo piano è alquanto ardua, ma mina già alla base ogni idea di stabilità degli attuali corsi dei prezzi dei metalli, relegandoli all'occasionale e umorale giornaliero. In queste condizioni di assenza di trasparenza, continue richieste di soldi da parte di chi dovrebbe informare, fragilità degli elementi che dovrebbero sostenere i prezzi, sostanziale parità tra

Sovraprezzo a titolo di premio sopportato dagli acquirenti oltre il prezzo già pagato sulla base della quotazione LME sul rame dal 2007 al 2008





FACCIN

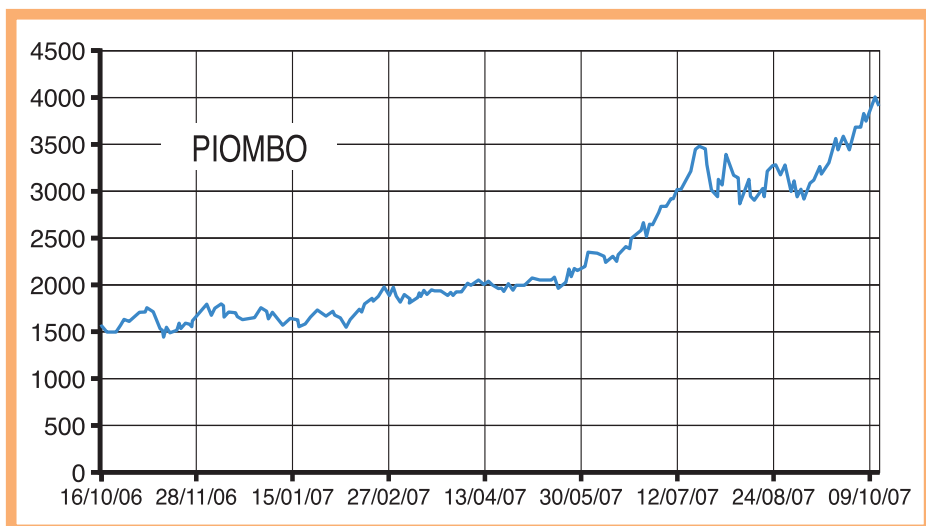
Innovazione e tecnologia



Calandre - Curva profilati - Linee di produzione fondi bombati

FACCIN s.r.l.

via dell'Industria, 19 - 25010 Visano (BRESCIA) Italia - TEL. ++39-030/9958735 r.a. - FAX ++39-030/9958771
e-mail: info@faccin.com - <http://www.faccin.com>



domanda ed offerta e guerra commerciale sull'acciaio tra l'Occidente e la Cina, l'unico vero consiglio è muoversi senza impegno, mantenendo le giacenze di magazzino ai minimi e non investendo su prezzi che non sono in grado di reggere.

Le linee di tendenza: gli ultimi 12 mesi nei grafici LME

ANDAMENTO COMPLESSIVO DEL MERCATO DI LONDRA

Come tutti gli anni, ad ottobre si è tenuta a Londra, la cerimonia della ricorrenza dalla fondazione del LME. Quest'anno rappresenta il 130° di attività. L'intera comunità degli operatori si è manifestata fiduciosa su una tenuta dei prezzi attuali, riconoscendo però quanto questi possano restare tali principalmente per effetto della spinta cinese. Si torna al punto iniziale di questo

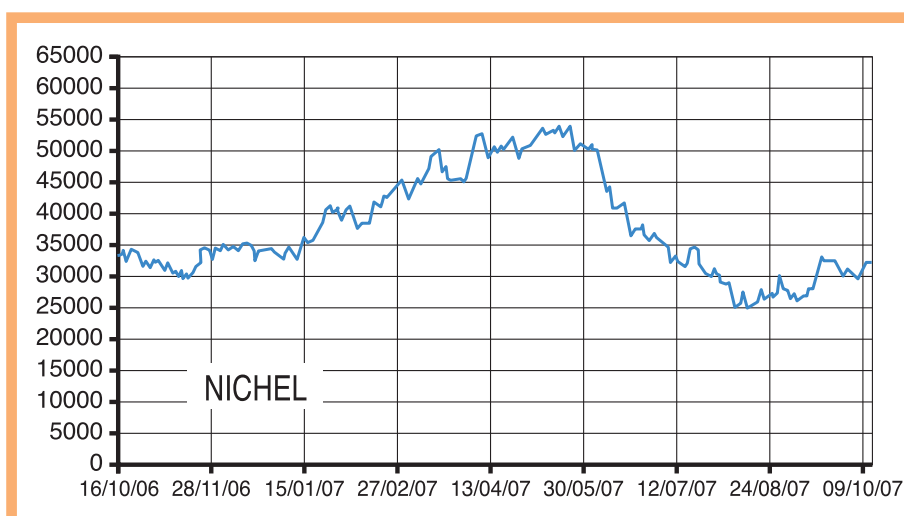
rapporto metalli. Può un intero mercato gravitare solo sull'intraprendenza di una dittatura comunista? Unicamente alla spinta asiatica (che opera per delega occidentale nella produzione decentralizzata di beni e prodotti) ci sono aspetti momentanei come la debolezza del dollaro sui mercati (che resta comunque la moneta di riferimento degli scambi) e un disallineamento tra domanda ed offerta dovuta ad un'impennata nei consumi. All'unanimità la comunità degli operatori economici

convenuta a Londra, inclusi i cinesi, ritengono i prezzi insolitamente alti, alla luce del trend storico. La percentuale degli analisti che ritiene imminente un immediato tonfo delle quotazioni è minore rispetto ai mesi estivi.

ALLUMINIO

Le quotazioni dell'alluminio hanno perso in un anno il 15%. Il quarto produttore mondiale, la norvegese Norsk, annuncia in ottobre di aver perso il 20% di vendite sul mercato USA causa la contrazione del mercato

edilizio (per ordine d'importanza i produttori sono al primo posto la russa Rusal, a cui segue Alcoa e Alcan). Le uniche speranze che sostengono gli ingenti investimenti in corso sul lato della produzione di alluminio, da parte di tutte le società, sono concentrate sia ancora una volta sulla Cina che "ancora non è in grado di produrre tutto il metallo che le serve" ("Il Sole 24 Ore" del 11 ottobre 2007 riportando un'intervista del responsabile della divisione alluminio della Norsk) che su una stima di crescita del consumo di alluminio nel prossimo decennio da parte della Barclays Capital. Le previsioni sono per un fabbisogno di alluminio complessivamente in crescita del 4,9% rispetto ai valori attuali nei prossimi 10 anni. A seguire il 3,7% in più per il rame, il 3% per il piombo, il 3,4% per lo zinco e infine il 4,6% per il nichel. Ovviamente queste ipotesi non considerano l'attuale rallentamento dell'economia

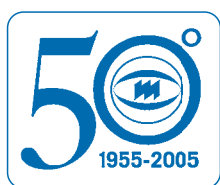




COSTRUTTORI DI AFFIDABILITÀ

LA FORZA DI 50 ANNI D'ESPERIENZA

GREEN LINE



Macchine per la lavorazione da coil

DAL SINGOLO ASSERVIMENTO ALLE LINEE COMPLETE
PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA.



MILLUTENSIL

subito non ultimo dalla crisi dei subprime che mette in crisi la fiducia nel sistema bancario. Lo scopo di questa rubrica non è quello di fare "l'avvocato del diavolo", ma rileva come la massa delle analisi che vengono fatte, soprattutto in ambito di mercato dei metalli siano sempre troppo limitate e settoriali. Ad esempio sulla Cina la logica è "finché la barca va" senza capire o analizzare le implicazioni esplosive di una dittatura sulla popolazione che non è in grado e non vuole sostenere una finzione di benessere che non la sostiene. Con queste prospettive, il motore di tutte le previsioni, si inceppa. Va segnalato un impegno dei produttori ad ampliare la produzione di allumina (l'intermedio tra bauxite e il metallo) sulla base di ipotesi di mercato favorevoli.

RAME

Si profila, nel prossimo biennio, un'eccedenza di produzione di rame, rispetto la do-

manda e questo al netto di qualsiasi sciopero possa essere indetto e prontamente eliminato dal panorama delle proiezioni. Per la precisione, l'eccedenza riguarda più i catodi (12% in più al LME rispetto dicembre 2006) che i concentrati, ma la linea di tendenza non cambia di molto. Un segno di questo indirizzo è il calo del premio sul rame, che nel 2008 verrà chiesto per 10 dollari in meno ai clienti europei dalla cilena Codelco (pertanto il cosiddetto premio da subire, oltre il prezzo al LME per il rame, sarà di 115 dollari). La Codelco produce solo il 12% del rame mondiale, ma conserva un potere d'indirizzo verso i restanti produttori e l'anadamento dei suoi "premi" sono esposti nella grafica qui indicata. Va comunque segnalata una correlazione tra il costo dei noli marittimi e i premi che ora si è rovesciata. In termini di surplus, rispetto i bisogni, questo si calcola in 110 mila t nel 2007 e in 250.000 nel

2008 spingendo definitivamente le quotazioni del rame verso un trend riflessivo.

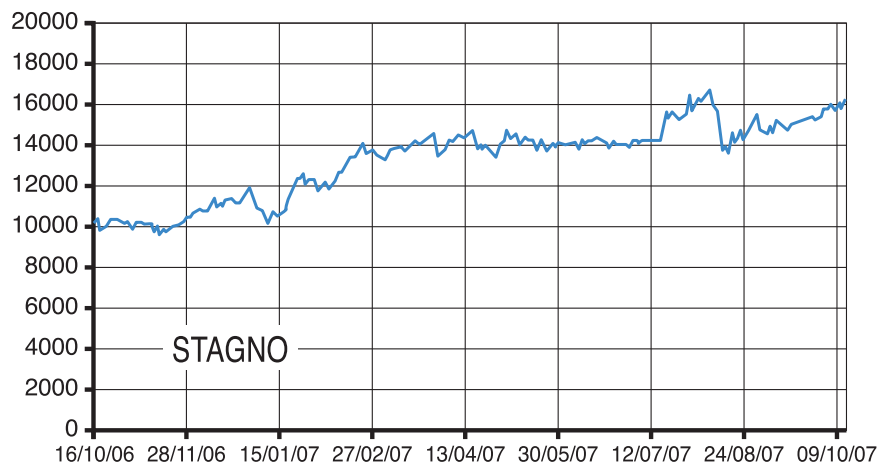
PIOMBO

Una spiegazione alla crescita del prezzo del piombo, nei mesi post-estivi di quest'anno, va pur data. Anche perché rappresenta un'aperta anomalia rispetto i corsi dei restanti metalli. Ebbene anche in questo caso centra la Cina. È stata lanciata, sul grande mercato asiatico, una bicicletta elettrica alimentata da una batteria da 48 V (modello meno diffuso di quello da a 36 V) che contiene più o meno 10 kg di metallo al pari di quelle per le autovetture pur durando però solo 1 anno, rispetto i 3 delle auto. Con una produzione automobilistica di 7,3 milioni di automobili, nel 2006 sono state immesse sul mercato ben 19 milioni di bici elettriche con un trend di crescita del 30% per quest'anno. A questi ritmi, il solo fabbisogno di piombo per biciclette in Cina ammonta a 400.000

t, il che non è affatto poco per un mercato così stretto e limitato come il LME. Per l'International Lead and Zinc Grup (ILZG), quest'anno è accertato un deficit tra domanda e produzione di 89.000 tonnellate che sarà invece colmato nel 2008. Infatti uno dei problemi di questo mercato consiste nel fatto che le giacenze nei magazzini al LME sono controllate da uno o due operatori al massimo, cancellando ogni trasparenza che è la costante fissa del mercato dei metalli. Questo fenomeno di concentrazione è particolarmente sentito, sia per il rame che per il piombo, ove c'è per entrambi un solo operatore che controlla e assume decisioni per un ammontare di metallo che sfonda il 90% della disponibilità. In termini di proiezioni, rispetto la prudenza di tutti gli analisti, svetta la posizione della Barclays Capital che attende un prezzo da 4 mila dollari in crescita del 13,4% rispetto al 26 settembre scorso. A dire il vero la stessa società prevede incrementi per tutti i metalli oggetto di questo rapporto.

NICHEL

Dall'analisi grafica dell'andamento del prezzo del nickel, su base ad 1 anno, emerge una leggera flessione del prezzo, azzerando i movimenti avvenuti nel corso del 2007. Le motivazioni anche in questo caso sono diverse. Per Deutsche Bank, il





IL VOSTRO LAVORO
VI COSTRINGE

**A PIEGHE
IMPOSSIBILI?**

SCS 16.5 cnc

UNICA

progettata per la piega di piccoli pezzi

VERSATILE

massima libertà di manipolazione

MOBILE

nessuna fondazione, massima mobilità

SEMPLICE

uso facile, intuitivo, nessuna specializzazione

ECONOMICA

costi di utilizzo estremamente contenuti



teda

**CON NOI
IL VOSTRO LAVORO
NON PRENDERA' MAI
"UNA BRUTTA PIEGA"**



Loc. Palazzina, Z.I. - San Nicolò (Pc) - Italy - Tel. +39 0523.768987 - Fax +39 0523.761281

www.teda.it • info@teda.it

bilancio tra domanda ed offerta di metallo nel 2007 è in surplus di 18.900 tonnellate, dopo il deficit di 39.400 con cui si è concluso il 2006 e sarà di 9.700 per il prossimo anno. Questo calcolo è basato sull'entrata in attività di nuovi giacimenti, come quello australiano di Ravensthorpe capace di 50 mila t anno. A seguire c'è un recupero di interesse cinese a fronte di cali in Europa e Nordamerica, concretizzatisi sia in una riduzione della produzione di acciaio inox (il settore che assorbe più del 60% del nichel mondiale) che in una contrazione dei costosi stoccaggi di merce. Sul piano delle previsioni l'agenzia Reuters indica in 40,66 la media di prezzo del 2007 ma in 30,93 quella per il 2008 sconfessando i recenti rialzi dei listini cinesi del loro maggior produttore, la Jinchuan, spinti più dal desiderio che da effettiva analisi di mercato. Anche su questo metallo si scontrano obiettive tendenze di mercato e spinte al rialzo non giustifi-

cate da esigenze di mercato, che producono l'andamento di prezzo visibile dal grafico.

STAGNO

Lo stagno si registra ancora in crescita come prezzo sotto il punto di vista grafico, ma in realtà sta assumendo una posizione di prezzo riflessiva per cui dai 15.714 dollari a tonnellata dell'agosto come settlement si è scesi a 15.023 di settembre. Al contrario il prezzo a 3 mesi di agosto a 3059 si trova a 3159 di settembre.

ZINCO

Lo zinco subisce la normale conseguenza di un incremento di produzione che va a smorzare ogni divario con la domanda, il che chiude tutti gli scenari alla speculazione. Questo dato è importante per tutti gli operatori, al fine d'evitare di stoccare un metallo destinato a sgonfiarsi nel prezzo. In questa direzione va soprattutto la rilevazione del prezzo, che osserva come sia calato

in dollari per t dai 3252 del settlement di agosto a 2881 di settembre e così anche il prezzo a 3 mesi che passa dai 3226 di agosto ai 2884 di settembre.

CONCLUSIONI

Alla luce degli andamenti per singolo metallo, il mercato dei metalli prosegue a essere troppo caro, come prezzo di accesso alle sole informazioni e per nulla trasparente. Da questi dati emergono posizioni di prezzo falsate, che oggi ci sono e domani non sono confermate. Inoltre c'è un altro aspetto. Tutte le previsioni di sostegno delle quotazioni e volumi di metallo sono basate, di fatto, sul comportamento economico della Cina senza considerare la sua fragilità interna, sia sociale che politica (si tratta di una mera dittatura comunista, quindi storicamente segnata e destinata ad estinguersi). Assodato ciò, il punto è un altro. Fra quanti mesi il crescente livello d'inflazione e la scarsa capacità

di risposta delle autorità monetarie, inizierà ad implodere e la probabile rivalutazione della moneta cinese, ostacolerà il flusso di export e quindi di produzione e richiesta di materie prime? Se si può discutere sul quando, ma è difficile contestare la tendenza a ridimensionare ciò che è di fatto è soprattutto una colonia produttiva occidentale in terra d'Asia. (la produzione cinese, su progettazione e realizzazione locale su necessità di quel popolo, se si dovesse escludere l'apparato miliare e governativo è veramente poca cosa sul totale e ricondurrebbe il pil a valori del 2% rispetto gli attuali che gravitano intorno al 10%)

Alla luce di questi aspetti, e di una speculazione che è presente solo come argomento in più oltre quelli tradizionali (borsa ed obbligazionari) da offrire ai clienti, tutto il sistema dei prezzi è falsato. Cosa fare? Le uniche cose sono sia ridurre al minimo le scorte, non impegnandosi su merci e valori oltre i 15 giorni, quindi non speculare (aumentando i volumi ed il polverone che ne deriva) perché la tendenza riflessiva del mercato è già iniziata e questo significa perdere con estrema facilità i propri capitali. Inoltre una perdita di ampie dimensioni, come si prospetta per chi ora proseguirebbe a "giocare sui prezzi" porrebbe inequivocabilmente in forse la sopravvivenza della propria impresa.

